

Prova
dell'autore

Federico Ferraro

Tu la mia rinascita





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0223-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: giugno 2017

*a mia moglie,
ai miei figli*

Presentazione

Quante volte mi è capitato di incontrare lungo le strade della città una persona cosiddetta disabile o portatrice di handicap o diversamente abile, come si usa dire oggi con una definizione che dà molto l'idea di un buonismo di facciata.

Eppure, ogni contatto voluto o non con un mio simile costretto a trascorrere la vita con grande difficoltà ha generato in me sensibilità varie sulle quali non ho mai soffermato oltre la mia attenzione.

Mai, vedendo una persona con disabilità, mi è venuto in mente di riflettere, se non in maniera fugace, su una serie di difficoltà che essa deve necessariamente superare, di carattere materiale, economico, sociale, nei rapporti con la famiglia, con gli amici, con i colleghi di lavoro, ammesso che abbia almeno questa fortuna pur nella sua disgrazia, insomma con il mondo che lo circonda.

Questa volta però, forse sollecitato dalle mille situazioni drammatiche occorsemi durante oltre quarantaquattro anni di attività di ufficiale giudiziario – professione che mi ha costretto a entrare nelle pieghe più profonde delle intimità familiari – o forse spinto

dal rapporto intenso che conduco da diciotto anni con una Associazione di genitori di ragazzi colpiti da distrofia muscolare, ho deciso di fermare finalmente la mia attenzione. Ho cercato di immedesimarmi quindi nelle sensazioni provate da chi ha avuto un segnale negativo dalla vita che pure trascorre ora dopo ora esattamente come la mia, fortunatamente libera da lacci e impedimenti.

Ed è proprio attraverso l'immagine del protagonista di questo romanzo e le innumerevoli peripezie fisiche e psicologiche che ha dovuto superare, che sono riuscito a scoprire un mondo a me ignoto e lontano.

La vicenda di Walter, che narro nel manoscritto, si è conclusa in uno dei cento, mille modi in cui avrebbe potuto esaurirsi. Ma, trattandosi di un romanzo, il termine "fine" è giunto seguendo una mia percezione che si è sviluppata parola dopo parola nella narrazione della sua vita.

Una verità però è emersa dalla penna per rimanere impressa infine nella mente e nel cuore. Il concetto di persona con disabilità è contenuto proprio in questo termine, "persona".

Una persona, appunto, che ha il mio stesso diritto di essere, perché essere significa vivere e vivere, pur con il peso di questo grande fardello, è un diritto inalienabile, esattamente come il rispetto che è dovuto e che ho recepito quale mia conquista interiore.

L'Autore

Prefazione

Il romanzo d'esordio di un autore è la pietra miliare di un percorso interiore che diventa dono di sé al pubblico. I temi trattati in questo volume, che l'amico di sempre Federico Ferraro ha voluto affrontare, ci spingono a riflettere su molti aspetti della vita e sulle grandi opportunità che essa riserva a ognuno di noi. La rinascita, la rivincita morale, il rispetto per l'altro e per la persona nella sua integrità sociale e psicologica, raccontati nella vicenda di Walter, possono esser d'esempio per ognuno. Quello che colpisce di una storia come tante, triste e improvvisa, è la necessaria e imponente resilienza dell'individuo, capace di ri-acquistare la propria fermezza in una trasformazione completa che lo porta alla ricostruzione strategica di un percorso di vita nuovo, a metà della sua esistenza. La disabilità e l'amore sono la normalità di un percorso accidentato che mette alla prova la fragilità dell'essere, oggi sempre più solo nella quotidianità di un mondo a due velocità: che relega in una condizione di inferiorità discriminante, prima psicologica e poi sociale, chi non riesce a reagire con forza, chi non ha al fianco qualcuno che provvede alla sua protezio-

ne e alla sua cura. Oggi più che mai, l'importanza di coloro che si prodigano verso l'altro e per l'altro, è il segno tangibile di una società che vuole crescere senza lasciare indietro i più deboli ma impegnandosi per offrire a tutti le stesse opportunità.

Il dialogo, la parola, lo scambio umano tra i protagonisti della storia riportano alla luce la necessità di comunicazione tra gli individui, la dualità che diviene alternanza di punti di vista tra uomo e donna e si integra in un rapporto di complicità raccontato in una storia di normale condivisione, che nell'era del virtuale, del demagogico, del digitale non appare poi così scontata. Certo, questo è un romanzo d'esordio, ma sicuramente è un romanzo ricchissimo di contenuti, idee e sensazioni di vita quotidiana che riflettono l'esperienza e la sensibilità di un uomo che conosce e condivide con gli altri passioni e sentimenti di una vita piena, come abbondantemente documentato anche nella pubblicazione dei due suoi precedenti libri di poesie.

Mario Baccini
Presidente Fondazione Foedus

Recensione

Qual è la grande virtù di un romanziere? Non solo e non tanto la fluidità di narrazione, elemento indispensabile per consentire al lettore di entrare nella trama; ma soprattutto la capacità di coinvolgere chi si pone alla sua lettura, astraendolo totalmente dalla realtà fino a immergerlo in quella costruita dall'Autore. Federico Ferraro nel suo *Tu la mia rinascita*, ha certamente gioco facile per riuscire nel suo intento; la fluidità della penna letteraria l'ha ampiamente dimostrata nelle sue raccolte di poesie già edite. Egli ha, inoltre, tratto dalla sua esperienza professionale (oltre quarant'anni) di Ufficiale giudiziario, che lo ha portato a contatto duro con le realtà più drammatiche dei nostri concittadini, la conoscenza e la comprensione di vasti aspetti del mondo sociale, tali da fare invidia ai più esperti sociologi e ai più fini psicologi. Ma è forse l'esperienza che lo lega da oltre diciotto anni al mondo del volontariato, attraverso un'associazione di genitori che combatte la distrofia muscolare che ha colpito i loro figli (Parent Project onlus), che gli ha dato la spinta definitiva per scrivere il suo *Tu la mia rinascita*. La penna non è, come accen-

nato, soltanto fluida; è convinta. Ma nel contempo è in grado di raccontare la vicenda con la delicatezza indispensabile di chi narra una storia di handicap. Il racconto non graffia, non colpisce come un pugno allo stomaco, non stordisce il lettore per portarlo alla compassione. Al contrario, lo lega ai vari personaggi di cui pur non nasconde le comprensibili fragilità, fino a considerarlo parte integrante della storia. *Tu la mia rinascita* è anche il racconto delle opportunità. Il dramma che colpisce il protagonista lo costringe infatti, come spesso capita nella vita, a trasformarsi egli stesso in uno scoglio cui si aggrappa un'altra persona sfortunata come lui.

Ma chi aiuta davvero l'altro? È Walter a restituire luce e splendore agli occhi spenti per sempre di Tiziana? O non è forse Tiziana, in cerca di aiuto, a ridare vita alle gambe di Walter? Inutile farci domande senza aver prima letto il romanzo di Federico. In esso si svela il segreto della solidarietà, un mondo affascinante e pieno di gratificazioni dentro il quale si esalta il valore reciproco della comunione di sentimenti. Fino a comprendere, infine, che forse il vero aiuto a riprendere il cammino per affrontare la vita, superando ogni barriera, ce lo può fornire proprio chi abbiamo deciso di aiutare.

Massimo Battaglia
Segretario generale
Federazione Confsal-Unsa

Recensione

Federico Ferraro è un grande amico che ha svolto una importante professione con passione, serietà e tanta umanità.

Anni orsono mi mette al corrente di un grande progetto, la nascita di una Compagnia teatrale che, assieme ad altri amici con il cuore grande come il suo, ogni anno sin dal 2000 porta in scena uno spettacolo che ha la finalità di raccogliere fondi a favore della Parent Project onlus, per cercare una cura contro la distrofia muscolare.

Aderisco immediatamente alla splendida iniziativa e scopro che Federico è anche un grande attore.

Tuttavia, la sua nobiltà d'animo non si ferma a questa bella iniziativa, perché la sua vena artistica regala anche due bellissimi libri di poesie che ho letto con grande piacere apprezzando soprattutto quella dal titolo *Mamma*.

Pensate che sia tutto qui? No! Mi confida in anteprima di aver scritto un romanzo che ha come oggetto l'amore e il sociale, con espresso riferimento a persone diversamente abili, e mi chiede una recensione.

Confesso: ho avuto dei dubbi! Poi, leggendo il manoscritto, mi sono sentito catturato e l'ho apprezzato tanto da leggerlo per ben due volte, come in genere faccio con le grandi opere.

Tratta di una improvvisa disabilità occorsa a un uomo di successo, sposato per amore con una donna speciale. Il suo crescente disagio interiore si trasforma suo malgrado in una profonda depressione dalla quale riesce a uscire grazie all'incontro fortuito con una giovane ragazza non vedente che lo aiuta a riflettere e capire. Capire che una persona diversamente abile può essere decisamente una Persona di qualità e di successo. Questo incontro e l'amore lo aiutano a riconquistare la sua "normalità".

Il romanzo mi pone una domanda: cosa è normale? Tutti vediamo nel mondo persone apparentemente normali che invece nascondono una vera e propria disabilità. E spesso non se ne avvedono.

La vicenda è descritta con un pathos avvincente che ti prende dentro e che ti spinge a rileggere su frasi già lette. Stupendo.

Federico, mi hai sorpreso per l'ennesima volta, sei un grande, e mi convinco che con il tuo animo artistico nulla ti è precluso. Devo però chiederti un grande favore: continua a sorprendermi!

Giocondo Amedeo Bucci
Consorzio Sical

Recensione

Conosco Federico Ferraro da moltissimi anni e mi onoro di esserne amico fidato, avendone sempre apprezzato le doti di uomo pratico e disponibile.

Tante volte mi sono rivolto a lui per richiedere consigli e i suggerimenti più vari, e tante volte ho ricevuto una risposta precisa e puntuale alle mie domande.

Col trascorrere del tempo ne ho anche apprezzato l'animo nobile e gentile che ho visto trasparire dalla lettura dei suoi libri di poesie, che mi hanno spesso commosso più che meravigliato.

Oggi lo trovo impegnato nella realizzazione di un'opera che studia una problematica sociale che tutti vedono ma che pochi si soffermano ad analizzare se non con gli occhi di un osservatore quasi distratto.

Debbo riconoscere che la lettura del romanzo mi ha catapultato nella figura di Walter facendomi vivere con lui le emozioni più importanti del suo percorso. Un susseguirsi di eventi che a pensar bene appaiono sovente nella vita di tanti, forse di tutti. Amore, amicizia, dramma, disperazione e ricerca di un appiglio in grado di ribaltare anche le situazioni più difficili.

Che sembrano cristallizzate e che invece sono parte integrante della vita di molti.

E poi, quasi d'incanto, la scoperta di quei valori importanti sui quali si è appoggiato per ritornare a essere quello di sempre.

Eppure, questo sconfinamento in un mondo che sembrava non appartenergli gli ha concesso di scandagliare fino in fondo le difficoltà di una vita a lui sconosciuta che, col tempo, ha imparato a conoscere e apprezzare fino a renderle una dignità che troppo spesso la società non è totalmente disposta a riconoscere.

Il racconto è una missiva indirizzata a noi tutti e uno stimolo a riflettere sulle diversità che devono essere viste come facce di una stessa medaglia. La vita va vissuta con il rispetto dovuto a chiunque si incontri, anche casualmente, sul proprio cammino.

Grazie a te, Federico, per questo messaggio di amore e di speranza che ci hai trasmesso.

Antonio Paloni
Associazione Culturale "La Pineta"

Ringraziamenti

L'autore ringrazia il dottor Fabrizio Di Feo per il supporto scientifico, e Laura Di Tullio per l'immagine di copertina.

Tu la mia rinascita

Walter

Walter era un uomo di quasi quarantatré anni particolarmente affascinante. Non bellissimo, ma pieno di uno charme che faceva di lui una persona davvero attraente.

Gli amici e conoscenti non provavano alcuna invidia perché il suo modo di porsi, sempre con educazione e profondamente autoironico, lo rendeva uno di loro. Ed era sempre pronto a mettersi in gioco con estrema umiltà per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Eppure, l'autorevolezza derivante dal suo modo di fare, il fisico dotato di una statura imponente e ben distribuito in tutti i suoi centonovanta centimetri, lo rendevano particolarmente apprezzato dal genere femminile. Pur se aiutato forse anche da quel velo di argento che inondava i suoi capelli e dallo stile inconfondibile, non si atteggiava mai come il seduttore di turno alla ricerca della semplice avventura, ma come colui che sperava invece nell'amore con la A maiuscola, quello di cui si legge nei romanzi, che viene decantato dai poeti o che funge da trama per film famosi.